

COMPOSIZIONE

COS'E' LA COMPOSIZIONE

La padronanza della tecnica è il primo requisito per fare buone fotografie, però succede che buone fotografie lasciano indifferenti malgrado siano tecnicamente ineccepibili in pratica nitide, esposte e trattate correttamente, soddisfacenti per contrasto e resa cromatica.

Andreas Feininger nel libro "la fotografia: principi di composizione" scrive:
“nel dizionario "comporre" è definito come dare forma combinando insieme. (...) Combinando insieme che cosa? Tutti i fattori che concorrono a creare una fotografia: peculiarità del soggetto fotografato, sfondo e primo piano, contorni e forme, colori o tonalità di grigio e poi la distribuzione delle luci e delle ombre, di nero e di bianco; le dimensioni del soggetto e l'angolo di ripresa, la prospettiva in termini di compressione e dilatazione delle distanze, contrapposizione e sovrapposizione di forme; la disposizione e i rapporti reciproci degli elementi che compongono l'immagine, la posizione dell'orizzonte, il taglio e le proporzioni dell'ingrandimento. in breve: tutti gli elementi della fotografia che, secondo l'uso che ne fa il fotografo, trasmettono il suo messaggio all'osservatore in forma graficamente efficace o inefficace.”

Capito?

VEDERE CON OCCHIO FOTOGRAFICO

Un fotografo può riprenderlo stesso soggetto, con lo stesso apparecchio, lo stesso tipo di pellicola e riesce a scattare fotografie superiori (o inferiori) rispetto ad un'altro; quante volte si sono viste fotografie esposte correttamente con i colori o i toni ben bilanciati, composte secondo i criteri classici, ma che non trasmettono nessuna emozione, che non fanno esclamare "che bella!" (espressione che i fotografi colti odiano). Quel "qualche cosa in più" non si può insegnare, non è una regola matematica, è il riuscire, nell'attimo dello scatto, a valutare tutti gli aspetti sia tecnici sia artistici e scegliere le combinazioni migliori con l'aggiunta d'estro e fantasia: un cocktail che s'impara solo con tanta pratica, ma che fa la differenza.

Di seguito tratterò dei principi della composizione, è bene conoscerli perché sono un valido punto di partenza, ma non danno certo la garanzia di risultati fotograficamente validi: un bel soggetto non garantisce di per se una bella fotografia.

L'occhio e la fotocamera vedono le cose in modo diverso: la realtà è tridimensionale mentre la fotografia ha solo due dimensioni, il movimento è l'essenza della vita mentre una fotografia è immobile.

L'occhio è controllato dal cervello, vede selettivamente: concentra l'attenzione sugli aspetti d'interesse immediato. La fotocamera vede oggettivamente: trasmette imparzialmente alla pellicola (o al sensore) gli aspetti importanti del soggetto insieme con altri che non interessano o addirittura disturbano.

L'uomo vede con due occhi in forma stereoscopica, mentre l'obiettivo fotografico vede con un occhio solo: l'uomo percepisce la profondità, la fotocamera no, registra in modo piatto e deve essere il fotografo a creare l'illusione della profondità con simboli grafici (convergenza di linee che in realtà sono parallele, rimpicciolimento o sovrapposizioni d'oggetti situati a distanze diverse o la loro sfocatura, il gioco delle luci e delle ombre, ecc.).

L'insieme della percezione visiva, integrata con gli altri sensi, crea una visione globale, al contrario una fotografia mostra il soggetto isolato dal contesto che lo circonda. Quando passeggiamo lungo una spiaggia, ad esempio, oltre a vedere il mare, la sabbia, il cielo, i gabbiani, udiamo il rumore delle onde, i gridi degli uccelli, sentiamo il calore del sole, il fresco della brezza, percepiamo l'odore delle alghe, il sapore degli spruzzi dell'acqua salata; quando registriamo quest'impressione globale, si riesce solo a ritrarre la parte visiva; nella fotografia subacquea oltre alle sensazioni descritte si aggiunge l'emozione dell'incontro con una specie rara, la fatica di un'immersione impegnativa, l'abilità di avvicinare un soggetto timido e di tutto ciò nella fotografia non vi è traccia.

Bisogna abituarsi a vedere con "occhio fotografico" ovvero vedere la realtà come la vede l'obiettivo della nostra fotocamera, con la stessa prospettiva, abituarsi ad analizzare il soggetto senza farsi influenzare da tutto quello genera sensazioni non visive, valutare se occorre utilizzare più o meno la profondità di campo, se l'illuminazione diversa può valorizzare il soggetto, se variando il punto di ripresa si riesce ad inquadrare meglio: in pratica bisogna "vedere" come sarà il risultato finale della nostra ripresa prima dello scatto e prendere tutti quegli accorgimenti che permettono di modificare quello che si vuole riprodurre per renderlo diverso da come apparirebbe all'obiettivo.

PRINCIPI DELLA COMPOSIZIONE

PREMESSA

E' obbligo accennare a quelli che si definiscono principi della composizione, anche se di principi nel senso di regole non si può parlare: sono consigli su come comporre un'immagine per renderla più gradevole o più leggibile agli occhi di chi l'osserva o che "trucco" usare per dare l'idea del movimento o della staticità.

La composizione si basa sull'individuazione del punto d'interesse che è il punto principale dell'immagine sul quale lo sguardo dell'osservatore è indotto a soffermarsi. Non deve coincidere necessariamente con il centro dell'immagine, deve solo essere in armonia con tutte le altre parti che la compongono. In una stessa immagine possono essere presenti più punti d'interesse, legati da rapporti d'interdipendenza, bisogna prestare attenzione che non vi siano troppi soggetti in campo perché renderebbero l'immagine confusa.

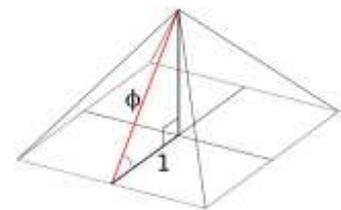
LINEE DI FORZA

Le linee di forza sono quelle linee immaginarie che portano lo sguardo di chi osserva la fotografia verso una certa direzione sia per dare l'illusione del movimento sia per mettere in evidenza il punto d'interesse.

Le linee rette orizzontali danno idea di staticità, le linee rette verticali suggeriscono il concetto d'estensione in altezza. Le diagonali sono molto importanti, attraversano l'immagine più o meno da un angolo a quello opposto, danno senso di movimento: se la linea di forza scende dall'angolo in alto a sinistra verso l'angolo in basso a destra si ha l'impressione d'avvicinamento, il percorso inverso d'allontanamento. Le linee curve hanno andamenti sinuosi, fluenti, suggeriscono l'idea di movimenti tranquilli.

SEZIONE AUREA

Uno dei criteri compositivi più usati è la sezione aurea che è il canone di bellezza risalente ai pittori e scultori dell'antica Grecia, ma si evidenzia anche nella piramide di Cheope.



In fotografia si applica per dare proporzioni piacevoli alla fotografia, per stabilire la posizione del centro d'interesse e per fissare la posizione dell'orizzonte.

Da molti è semplificato con il rapporto 1:3 (regola del terzo): in pratica si suddivide mentalmente la scena da fotografare in tre parti uguali sia in senso verticale sia in senso orizzontale. I punti d'intersezione delle linee così ottenute determinano dei centri d'interesse su cui l'occhio dell'osservatore cade inconsciamente. Sistemando i vari elementi in corrispondenza di queste intersezioni otterremo un'immagine equilibrata e competitivamente corretta.

Il concetto è giusto, ma imprecisa la divisione in tre parti uguali perché i quattro punti d'interesse sono lontani da quelli che si ottengono con la formula classica.

Andreas Feininger nel libro citato spiega esattamente la sezione aurea:

"la Sezione Aurea dice che se dividiamo una linea di lunghezza data in due segmenti diseguali, il rapporto tra il minore e il maggiore dovrà essere uguale al rapporto tra il maggiore e l'intera linea. Ciò può essere espresso dalla seguente proporzione:

$$| _A_ | _B_ | \quad A:B=B:A+B$$

se $A+B= 10\text{cm}$, per dividerlo secondo la sezione aurea noi dobbiamo ricavarne un segmento minore lungo $3,819\text{cm}$ e uno maggiore lungo $6,181\text{cm}$ ($3,819+6,181=10$). Da qui l'equazione $3,819:6,181=6,181:10$ che naturalmente equivale all'altra $6,181 \times 6,181 = 3,819 \times 10$ e se completiamo i calcoli troviamo che i prodotti delle due parti delle equazioni sono in sostanza uguali, rispettivamente $38,20$ e $38,19$. Tuttavia non è molto pratico lavorare con un rapporto complicato come $3,819:6,181$, quindi la sezione aurea viene di regola espressa dal rapporto $5:8$, che è

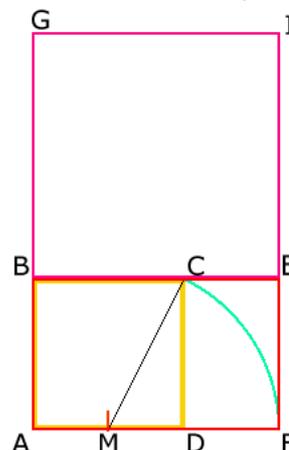
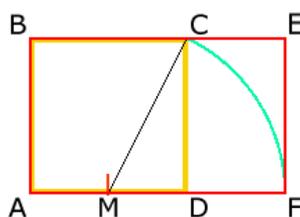
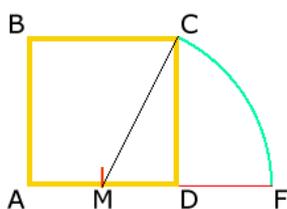
sufficientemente approssimativo per l'uso pratico e in particolare per le esigenze della composizione fotografica."

Se si eseguono le divisioni $6,181:3,819=1,618486$ e $8:5=1,6$ otteniamo dei risultati simili e si avvicinano molto al numero aureo che è una costante matematica che si ricava dalla formula:

$$(\text{radicequadrata di } 5 + 1):2=1,618034$$

qualsiasi costruzione geometrica i cui lati stanno in questo rapporto è particolarmente piacevole da vedersi.

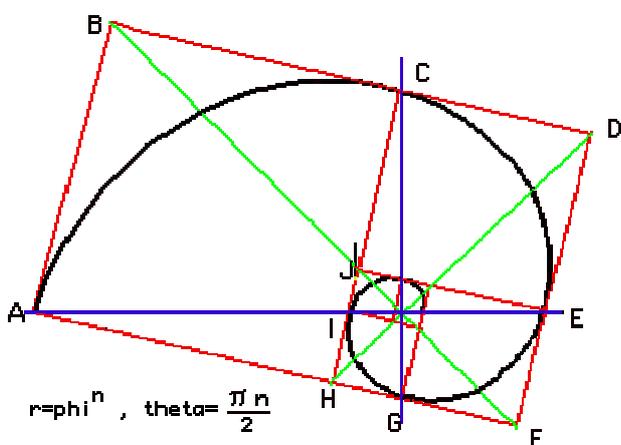
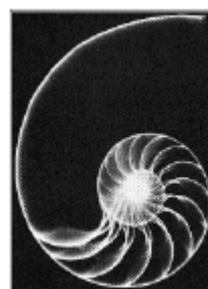
Non è difficile trovare geometricamente il rapporto aureo: disegniamo un quadrato ABCD, da M, punto medio di AD si disegna la retta MC e si riporta su AD il segmento MF uguale a MC. Costruendo ABEF si forma un rettangolo aureo e anche CDEF lo è e costruendo un quadrato sul lato BE generiamo un altro rettangolo AGIF.



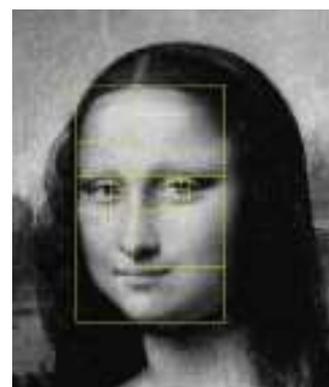
Rettangolo aurici possono susseguirsi dando origine ad altre forme geometriche tutte piacevoli a vedersi (stella a cinque punte, decagono regolare, spirale ecc.).

Anche in natura esistono esempi di animali e piante che hanno

dimensioni auriche: il guscio del Nautilus è strutturato secondo la spirale aurica, le foglie delle rose, la foglia del



$$r=\text{phi}^n, \text{ theta}=\frac{\pi n}{2}$$



pioppo, il girasole, il pesce persico, molte farfalle, anche il corpo umano viene tagliato dalla vita in due segmenti di cui il

più lungo è in rapporto aurico con l'altro e anche nel viso si riscontra nel rapporto tra i vari segmenti somatici.

LE FORME NASCOSTE

Nella composizione hanno notevole importanza le forme geometriche nascoste che vengono riconosciute mentalmente dall'osservatore e rendono più gradevole l'immagine.

Le forme fondamentali sono il rettangolo, il quadrato, il cerchio e il triangolo.

Il rettangolo implica una direzione poiché una delle sue dimensioni è più lunga dell'altra, più è allungato più si accentua quest'effetto. Un rettangolo orizzontale dà risalto alle linee e ai piani orizzontali, un rettangolo verticale mette in evidenza l'altezza, la direzione verso l'alto o verso il basso.

Il quadrato per la sua simmetria ha un'organizzazione centrale, è forma statica, evoca concetti di stabilità, calma.

Il cerchio da un'immagine ancora più centralizzata del quadrato, posto al centro del fotogramma identifica il soggetto principale.

Il triangolo convoglia l'attenzione dagli elementi contenuti all'interno del perimetro fino al vertice che determina il centro d'interesse.

La composizione sarà "ben riuscita" quando qualcuno dei vertici delle figure nascoste va a coincidere con l'intersezione delle linee che formano la sezione aurea.

LA TRASGRESSIONE

Oltre che per le forme, esiste tutta una letteratura sul linguaggio della fotografia, ad esempio utilizzare due concetti opposti nella stessa immagine o un secondo soggetto per valorizzare il primo: seguire alla lettera tutte queste teorie non è detto che dia risultati validi, a volte è meglio fare il contrario.

In una fotografia lo spazio davanti al soggetto in movimento dovrebbe essere maggiore dello spazio alle sue spalle: un soggetto posto al margine verso cui si muove dall'idea di arrivo, ma può dare un senso di tensione, di fuga...

Se il soggetto guarda in una direzione o fa un gesto si dovrebbe vedere anche l'oggetto di tale attenzione: se non c'è può dare idea di incompiutezza oppure stimolare la curiosità...

Il movimento dovrebbe procedere da sinistra verso destra perché questo è il senso normale di lettura: può essere valido anche forzare tale abitudine e poi, gli ebrei non leggono da destra verso sinistra...

L'orizzonte o un'altra linea importante non dovrebbe mai dividere l'immagine in due parti uguali perché ne risulterebbe un effetto monotono: ma se volessimo proprio rendere l'idea di monotonia?